



# Proposte

IL LAVORO AGROALIMENTARE  
PERIODICO DELLA FAI CISL

7/9 | 2020

Luglio-Settembre

1,80 €

**RIGENERIAMO IL PAESE**

ROMA 2020  
15/16 SETTEMBRE



**PER LA PERSONA**  
**PER IL FUTURO**  
**PER IL LAVORO AGROALIMENTARE**

# Sommario

## Editoriale

Che autunno sarà? Impegnamoci per una rigenerazione  
di *Onofrio Rota* \_\_\_\_\_ 4

## In primo Piano

Furlan: "concertare la ripartenza, verso un nuovo patto  
di convivenza sociale"  
N.d.r. \_\_\_\_\_ 6

Rota: una Federazione in cammino verso nuovi traguardi  
di *Vincenzo Conso* \_\_\_\_\_ 8

"Fai bella l'Italia", l'edizione 2020 dedicata  
al tema della ripartenza  
di *Rossano Colagrossi e Elena Mattiuzzo* \_\_\_\_\_ 10

Giornata della montagna 2020:  
rilanciare paesi, mestieri, territori  
di *Rossano Colagrossi* \_\_\_\_\_ 14

Lo sviluppo passa attraverso la riscoperta  
dei piccoli Comuni e dei Borghi  
di *Raffaella Buonaguro* \_\_\_\_\_ 16

Il settore agricolo strategico per il futuro del Paese  
di *Sergio Retini* \_\_\_\_\_ 18

"Rigenerazione", due giorni all'insegna dell'approfondimento  
di *R.C.* \_\_\_\_\_ 20

## Contrattazione

Rinnovato il Contratto Nazionale dell'Industria Alimentare,  
tra mobilitazione e scie di polemiche  
di *Alessandro Anselmi* \_\_\_\_\_ 21

I Consorzi Agrari un prezioso servizio all'agricoltura italiana  
di *Stefano Faiotto* \_\_\_\_\_ 24

Rilanciare il settore della pesca dopo la pandemia  
di *Patrizio Giorni* \_\_\_\_\_ 26

## Attualità

Chiusa la procedura di regolarizzazione  
dei rapporti di lavoro  
di *Mohamed Saady* \_\_\_\_\_ 28

"Persona, lavoro, ambiente":  
La Fai sbarca alla 77ma Mostra del Cinema di Venezia  
di *R.C.* \_\_\_\_\_ 30

Caporalato:  
un fenomeno antico e, purtroppo, sempre nuovo  
di *Fatima Mariosa* \_\_\_\_\_ 32

## Il punto dell'Inas

Assegno al nucleo familiare \_\_\_\_\_ 34  
Assegni familiari \_\_\_\_\_ 34



## Fai Proposte

periodico del lavoro agroalimentare n. 7/9 – luglio - settembre 2020

Editore **Fai Cisl** - Direttore **Onofrio Rota** Direttore responsabile **Vincenzo Conso**  
Redazione e Amministrazione: **Via Tevere 20, 00198 - Roma Tel. 06845691 - Fax 068840652**  
Progetto grafico e stampa **Eurografica2 srl** - Registrazione **Tribunale di Roma n. 119 del 10.3.2002**  
Per le fotografie di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto,  
l'editore si dichiara disponibile ad adempiere ai propri doveri.

Chiuso in redazione il 07/09/2020

consultabile anche  
su [www.faicisl.it](http://www.faicisl.it)

# Che autunno sarà? Impegnamoci per una rigenerazione

Onofrio Rota

*Privilegiare le visioni lunghe per uscire dalla crisi*

Che autunno sarà? Senza troppo girarci attorno, la domanda che tutti ci stiamo ponendo da più settimane è più o meno questa. Subito dopo le vacanze estive, il Paese si è ritrovato con i nuovi dati crescenti dei contagi, con nuove polemiche tra amministrazioni regionali e Governo, nuove incertezze che gravano sulla nostra economia. Molte delle cose che hanno contribuito a questo clima erano prevedibili da mesi, almeno da quando abbiamo cominciato a interrogarci su come tamponare la crisi e far ripartire il motore della nostra economia garantendo la massima sicurezza a tutti, a cominciare dai lavoratori.

Chiudere un territorio o



**Onofrio Rota**

Segretario Generale Fai Cisl

aprire a tutti? Discoteca sì oppure no? Scuola sì, ma come? E gli studenti? E le loro famiglie? E gli ammortizzatori sociali: come riformarli per non fare attendere tre mesi una cassa integrazione? E i bonus: sono manovre elettorali oppure giungono veramente a chi ne ha bisogno? Rimettono in circolo i consumi oppure diventano risparmio buono per le banche e la finanza? Sono tanti gli interrogativi per gli italiani e la nostra classe dirigente. Una classe che ha dimostrato di essere non sempre all'altezza della situazione. Perché se è chiaro che nessuna democrazia occidentale è riuscita a farsi trovare preparata davanti a una pandemia inedita quanto terribile come quella da Covid19, è anche vero che in Italia hanno prevalso finora le visioni corte su quelle, più lungimiranti, di una vera strategia di uscita dalla crisi. Una strategia che contenga ovviamente, tra le priorità, un uso programmato e virtuoso dei 209 miliardi stanziati dall'Europa per l'Italia.

Diverse integrazioni al reddito sono state importanti, non c'è dubbio. Lo sono state in particolare per le tante lavoratrici e i tanti lavoratori dell'agroalimentare che anche in pieno lockdown hanno

dovuto continuare a lavorare, spesso con grandi sacrifici, garantendo il cibo sulle tavole degli italiani. Ma la logica dei bonus, unita a certe politiche assistenziali, nel lungo periodo rischia di far lievitare la spesa pubblica senza necessariamente incidere positivamente sulla crescita, mortificando il desiderio collettivo stesso di ripartenza del Paese. Che avrebbe bisogno di maggiore e migliore occupazione, non di manette. Di investimenti pubblici e riforme serie e concertate, non di siparietti. Sblocco dei cantieri e infrastrutture, digitalizzazione, fisco equo e lotta all'evasione. Sono queste le priorità che la politica dovrebbe darsi. Come abbiamo ribadito anche nella "Notte per il Lavoro" del 29 luglio, a Roma, con Cgil Cisl e Uil, e come chiederemo di nuovo il 18 settembre. Mentre sul versante del lavoro occorrono ammortizzatori più efficienti, buste paga più pesanti, maggiore sicurezza, più stabilità, risoluzione delle tante vertenze aperte, rinnovi contrattuali.

Una conquista importante, su quest'ultimo punto, siamo riusciti ad ottenerla finalmente nell'industria alimentare. La sigla, il 31 luglio scorso, del rinnovo contrattuale sottoscritto tra Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Uil e

le associazioni Unionfood, Ancit e AssoBirra, ha certamente rappresentato un segnale positivo e concreto in nome della ripartenza. In quella sede, dopo nove mesi di trattativa e vari dietrofront di alcune rappresentanze in seno a Federalimentare, siamo riusciti a far prevalere il senso di responsabilità, l'autorevolezza del sindacato, la capacità di negoziare per sostenere un settore che è divenuto il secondo manifatturiero d'Italia e che, nonostante alcune innegabili difficoltà legate ai canali della ristorazione e del turismo, a causa della pandemia, ha dimostrato sempre grande capacità di adattamento e resilienza. Il risultato raggiunto è assolutamente rilevante, rilancia alcuni elementi strategici della piattaforma unitaria e in particolare i cavalli di battaglia della Fai e della Cisl, come il lavoro agile, la formazione, la partecipazione e il coinvolgimento delle Rsu, il diritto alla disconnessione, l'ampliamento del welfare, l'istituzione di una commissione per aggiornare la classificazione dei lavoratori, maggiore sicurezza sul lavoro e trasparenza negli appalti. Ottimo poi l'accordo sulla parte salariale, con un aumento che comprende anche una parte di welfare e una parte che copre chi non è coinvolto nella contrattazione di secondo livello, incentivando le imprese a realizzarla.

Su questo rinnovo è intervenuto anche il Presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. Certamente, anziché fare battute sul contratto degli alimentaristi, ci si aspetterebbe da Confindustria un maggiore

impegno per facilitarne la sigla in tutte le realtà produttive, visto che il settore sta comunque rispondendo positivamente, e visto che sulla parte normativa l'intesa era pressoché raggiunta mentre sulla parte salariale rimanevano soltanto differenze irrilevanti. Di certo, il settore è uno dei motori del Made in Italy e merita relazioni industriali adeguate. È curioso invece che il Presidente di Confindustria abbia anche affermato, nelle scorse settimane, di voler dare soldi "ai lavoratori e non alle casse sindacali". Così dicendo, Bonomi sembra dimenticare ad esempio che l'Ebs, l'ente bilaterale dell'industria alimentare, è parte fondamentale delle relazioni industriali e di una positiva compartecipazione tra i lavoratori, i loro rappresentanti e le imprese: il ruolo che può svolgere è davvero prezioso per la redazione e la divulgazione dei contratti tra i lavoratori, per la loro formazione, la sicurezza, l'assistenza anche alle famiglie, il sostegno al reddito. Parlare di "casse sindacali" come fossero in antitesi ai lavoratori, dunque, è una provocazione inutile.

Le parti datoriali si confrontano piuttosto con noi per ragionare su come seguire questi esempi contrattuali positivi, facendo in modo che anche Federalimentare e tutte le associazioni di imprese che non lo hanno ancora fatto sottoscrivano quell'accordo. Dal 24 agosto abbiamo avviato inevitabilmente il blocco della flessibilità e degli straordinari nelle imprese che non hanno aderito. Non è una prova muscolare. È l'indisponibilità a la-

sciare cadere nel nulla il grande lavoro svolto per mettere insieme, con la contrattazione, le tutele e la produttività, l'innovazione normativa e la dignità dei lavoratori. Che l'accordo meriti di essere applicato in tutte le realtà produttive, per onorare il Patto della Fabbrica e rilanciare quel Patto per l'Italia invocato dalla stessa Confindustria, lo dimostra anche il fatto che tante imprese nel frattempo ci hanno segnalato di voler aderire, facendo ben sperare che tutte le associazioni si convincano della bontà della nostra proposta e che il nuovo contratto possa coinvolgere presto tutta la platea dei lavoratori interessati.

Nel frattempo non staremo a guardare. Abbiamo di fronte tante altre sfide, in tutti i settori di nostra competenza, molte delle quali sono descritte come di consueto anche in questo numero di Fai Proposte. Continueremo a far sentire la nostra voce, con grande senso di responsabilità e ben consapevoli delle nostre ragioni. Rinovandoci per innovare, anche con la due giorni dell'evento "RiGenerazione", che apre ad alcune riflessioni importanti in vista della nostra fase congressuale. Perché l'autunno che ci aspetta non è un libro scritto, ma dipenderà in buona parte dall'impegno e dalla coerenza di tutti noi. Esattamente come per gli anni che abbiamo davanti. Tutti ancora da coltivare per far germogliare, nel solco della nostra storia, una rappresentanza solida e innovativa, libera e autonoma.

## **Furlan: “concertare la ripartenza, verso un nuovo patto di convivenza sociale”**

N.d.r.

*Sviluppo, coesione, investimenti e partecipazione:  
la leader Cisl scandisce l'Agenda-Paese  
e rilancia l'impegno sindacale in vista di un autunno  
che si prospetta rovente.*

*Ingresso di Daniela Fumarola in Segreteria Nazionale Confederale*

Un lungo applauso liberatorio, una emozionante standing ovation con cui la Cisl ha salutato l'elezione di Daniela Fumarola a Segretaria Nazionale Confederale e inaugurato l'entrata in una nuova e intensa stagione di impegno sindacale e il ritorno ad una parziale normalità, dopo i duri mesi di lockdown. Si è concluso così il Consiglio nazionale confederale del 29 luglio, appuntamento lungamente atteso dopo la serrata di marzo e finalmente celebrato “in presenza”, naturalmente nel rispetto dei vincoli di distanziamento individuale e dei dispositivi di protezione indicati dalla legge e dal buonsenso.

A tracciare la linea politica e programmatica, la Segretaria generale Annamaria Furlan, che nella relazione introduttiva ha rievocato le dinamiche che hanno portato all'escalation sanitaria, alla peggior crisi economica dal dopoguerra e a una fibrillazione sociale profonda e, purtroppo, destinata a durare. “Sono stati mesi sconvolgenti e d'impegno straordinario”, ha detto, durante i quali “la Cisl non si è mai fermata. Devo esprimere un grande ringraziamento alle donne e agli uomini dei nostri servizi sempre in prima fila, ai nostri quadri, i nostri operatori e i nostri delegati, che non hanno mai cessato di esercitare la rappresentanza, la tutela e l'attività negoziale”.

Sullo sfondo, la consapevolezza che per uscire dal pantano è indispensabile una road map partecipata, verso un “nuovo paradigma di crescita e sviluppo da costruire assieme, che guardi alla

sostenibilità ambientale e sociale, all'innovazione tecnologica e alla ricerca, al rilancio della sanità pubblica e della scuola, all'ammmodernamento della Pubblica Amministrazione, agli investimenti, alle infrastrutture, all'equità fiscale, alla ricucitura del Paese”. Senza questo cambio di passo, ha ammonito la leader Cisl, “non ritroveremmo ciò che c'era prima, comunque viziato da ritardi strutturali e crescenti contraddizioni sociali e produttive, ma solamente un pendio inclinato”.

C'è dunque da costruire “un Patto sociale di convivenza” che allinei, tra l'altro, le politiche nazionali alle epocali e positive evoluzioni che hanno visto nascere in questi mesi una prima vera politica comunitaria di coesione e sviluppo. Segnali “che la Cisl chiedeva da tempo”. E che oggi finalmente prendono forma in un Recovery Fund da 750 miliardi di euro, 209 dei quali destinati all'Italia, come pure in un Piano Sure da 100 miliardi per il sostegno agli ammortizzatori sociali e in un Mes sanitario non condizionato che sblocca per il nostro Paese ben 37 miliardi. Su questa quota del Fondo Salva-Stati, la numero uno della Cisl ha esortato la politica a “superare una polemica surreale e irresponsabile” e procedere immediatamente alla capitalizzazione di queste risorse, con progetti capaci di consolidare il servizio sanitario nazionale e territoriale.

Il Progetto di cui l'Italia ha bisogno non può poi ignorare l'esigenza di rinnovare tutti i contratti pubblici e privati e deve valorizzare ed esal-



**Annamaria Furlan**  
Segretaria generale Cisl

manifestazione unitaria in cui la leader della Cisl ha ribadito e richiamato, insieme al Segretario generale Cgil Maurizio Landini e al numero uno Uil Pierpaolo Bombardieri, progetti e priorità del mondo del lavoro, delle famiglie e delle pensioni.

I sindacati confederali manifesteranno nuovamente il 18 settembre, per ribadire l'urgenza di entrare in una nuova fase di riforme basate su un autentico dialogo sociale. La Cisl potrà contare sull'ingresso in Segreteria Nazionale Confederale di Daniela Fumarola, dirigente sindacale nata in Fisba e cresciuta in Fai. Ha ricoperto prima il ruolo di Segretario generale della Federazione di Taranto, per passare successivamente alla guida della Ust interprovinciale Taranto-Brindisi e divenire poi leader della Usl Puglia. Il suo ingresso completa la formazione del massimo organismo confederale dopo il passaggio di Piero Razzini al vertice della Fnp.

A lei, Furlan ha dedicato parole di stima e affetto: "Daniela è una dirigente di grandissima qualità e competenza - ha detto - una persona davvero generosa e solidale, una giovane donna del Sud con cui continua il processo rinnovamento della Cisl". Auguri e apprezzamento anche dal Segretario generale aggiunto, Luigi Sbarra, da cui sono arrivate le congratulazioni "all'amica Fumarola, bravissima e appassionata sindacalista. La sua energia e la sua competenza saranno preziose risorse al servizio delle nostre battaglie, del lavoro e delle persone che rappresentiamo".

Parole di grande soddisfazione sono giunte infine dal Segretario generale Fai Cisl, Onofrio Rota: "Siamo tutti orgogliosi di vedere un'amica, una nostra iscritta, bravissima dirigente proveniente dalla Fai Puglia, giungere a un ruolo così importante e dalle grandi responsabilità. Daniela ha partecipato a tante nostre iniziative, non ha mai fatto mancare il suo impegno al nostro fianco in molte battaglie, soprattutto quelle contro il caporalato, per dare alloggi dignitosi e trasporti sicuri ai tanti braccianti che lavorano nell'agroalimentare pugliese. Daniela è una sindacalista DOC, sempre disponibile al confronto e alla negoziazione, a battersi per la giustizia sociale e la legalità. Siamo certi che il suo contributo sarà determinante per arricchire i progetti e le azioni della Cisl e di tutte le Federazioni al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori".

tare relazioni industriali autonome, innovative, partecipative. All'Esecutivo il compito di stimolarle e promuoverle, rinunciando alla tentazione di entrare a gamba tesa su materie proprie della libera negoziazione. Ma anche il dovere di governare e risolvere i 144 tavoli di crisi al Mise, di sbloccare una strategia industriale edificata su infrastrutture materiali e digitali, ricerca e innovazione, una fiscalità di sviluppo che acceleri la transizione 4.0 anche al Sud. I tempi sono inoltre maturi per una svolta sulla partecipazione dei lavoratori alle decisioni strategiche d'impresa.

La strategica partita industriale registra in questi mesi il passaggio dell'ex Segretario nazionale Fai Roberto Benaglia alla leadership della Fim Cisl: una affermazione che Furlan ha salutato e ricordato nel suo intervento, definendola "una grande opportunità per la Fim e per la Confederazione tutta. Roberto è un grande contrattualista, la cui esperienza sarà preziosa nell'affrontare difficoltà e opportunità in un settore produttivo così coinvolto da trasformazioni e crisi industriali".

Su questi temi la Cisl sfida Governo e Partecipatori e indica la bussola di un Accordo concertato che risponda all'esigenza di incrementare, insieme, solidarietà e produttività, crescita e protagonismo del lavoro. Obiettivi che qualificano la mobilitazione di questi mesi. A partire dalla "Notte del Lavoro" che ha avuto luogo lo stesso 29 luglio a Roma, in Piazza Santi Apostoli,

# Rofa: una Federazione in cammino verso nuovi traguardi

Vincenzo Conso

*Un Consiglio generale che ha individuato nuove piste di lavoro dopo la pandemia. L'ingresso in Segreteria nazionale di Patrizio Giorni, al posto di Silvani Giangiacomi. Le conclusioni di Sbarra*

Una tappa importante per il cammino della Federazione è stata la riunione del Consiglio generale a L'Aquila lo scorso luglio, al termine di tre giornate di lavoro che ha visto anche la riunione del Comitato Esecutivo, della manifestazione #Faibella l'Italia e della giornata della Montagna.

Un'occasione – come ha detto il Segretario generale Onofrio Rota – “per tessere nuove relazioni. Per rafforzare le nostre battaglie. Per seminare conquiste future in termini di rappresentanza e incisività sulle cose che ci riguardano, anche grazie ai tanti rilevanti aspetti emersi, ai tanti spunti di riflessione”.

Il Segretario generale nella sua Relazione introduttiva ha fatto una disamina dettagliata dei diversi problemi nei vari comparti dell'agroalimentare e delle varie questioni organizzative, sottolineando come “le tante iniziative che ab-

biamo ripreso in mano, quelle che stiamo portando avanti, il modo in cui abbiamo affrontato il periodo di lockdown, dimostrano che la nostra è una Federazione sana, che sappiamo metterci metodo e passione nelle cose che facciamo, e sappiamo essere al fianco dei lavoratori sempre”.

Dopo aver rilevato che la Campagna DS si è chiusa con un buon risultato, consolidando e aumentando ulteriormente le deleghe DS agricola, Rota ha evidenziato che “più continuiamo a operare nella direzione che ci siamo dati, più sento le nostre radici vive, forti. Sono le radici di Giulio Pastore, che abbiamo ricordato in tante iniziative assieme alla Confederazione” e che continuano ad evidenziarsi nel lavoro che la Federazione sta facendo “in un momento storico difficile per tutti i corpi intermedi, complesso e di grande trasformazione”.

“E il nostro progetto – ha aggiunto Rota – lo stiamo portando avanti con un'organizzazione moderna, strutturata, fedelmente orientata con obiettivi riconoscibili e sensibili al rapporto con i territori”, perché “siamo la Federazione delle periferie, e dobbiamo saper esserlo ancora di più!”, stando concretamente “tra i lavoratori e tra gli ultimi. Per fare da collante sociale, mettere in connessione le diverse generazioni, le economie depresse con quelle più virtuose, il mondo del lavoro con quello dell'associazionismo”.

Infine il Segretario generale, dopo aver ringraziato Silvano Giangiacomi – dimessosi per raggiunti limiti di età – per il suo impegno di questi anni nella Segreteria nazionale, particolarmente nel settore della pesca, ha proposto al



Consiglio di eleggere Patrizio Giorni come nuovo membro della Segreteria nazionale.

Dopo ampia discussione, nel corso della quale Giangiacomi ha salutato il Consiglio generale e ringraziato il Segretario generale per la fiducia accordata, il Consiglio generale, ha eletto con una votazione unanime (1 scheda bianca) Patrizio Giorni nuovo membro della Segreteria nazionale.

I lavori sono stati poi conclusi da Luigi Sbarra, Segretario generale aggiunto della Cisl, che, dopo aver ringraziato Giangiacomi per il lavoro svolto, ha augurato buon lavoro a Patrizio Giorni: “In questa congiunzione tra passato e futuro c’è tutta la sfida del tempo presente. Un tempo in cui si incrociano drammatiche criticità, ma anche epocali opportunità di cambiamento”.

“La crisi che stiamo attraversando –ha aggiunto Sbarra- è la più devastante della storia repubblicana. Gli effetti della pandemia sul tessuto produttivo e sociale sono da bollettino di guerra”.

Per questo “come tutte le crisi di sistema, anche questa ha almeno un aspetto, per così dire, ‘utile’. Evidenzia cioè le debolezze di un modello di sviluppo incastrato e squilibrato in alcuni nodi strutturali. E, in questo, stabilisce priorità d’intervento e metodi di lavoro”. Tutto questo –ha ricordato il Segretario generale aggiunto della Cisl- ha aiutato tutti a ridefinire “il concetto di essenzialità”.

Per Sbarra il lockdown “ha ricordato al Paese e al mondo la centralità dei comparti agroalimentari e dei lavoratori in essi impegnati”.



In questo senso è importante rilanciare l’agroalimentare incrociando le sfide del presente e aprendo “una nuova politica di sviluppo partecipata e affiancata al tratto difensivo degli ultimi decreti una visione espansiva di medio-lungo termine che agisca sui punti deboli del nostro modello di sviluppo. Tutto ciò richiede una mobilitazione e una collaborazione ampia da parte di tutte le intelligenze collettive e responsabili di cui dispone il Paese”.

Infatti – ha concluso Sbarra – “la grande sfida dell’oggi è riunire il Paese in un progetto di rinascita che unisca Governo, mondo del lavoro e rappresentanze delle imprese in un grande Accordo che faccia della coesione, della buona occupazione, della sostenibilità e della produttività gli assi della ripartenza”.



## “Fai bella l’Italia”, l’edizione 2020 dedicata al tema della ripartenza

Rossano Colagrossi e Elena Mattiuzzo

*Ha fatto tappa all’Aquila quest’anno la campagna della Fai Cisl per rilanciare il lavoro agroalimentare e ambientale.*

*Al centro degli interventi:  
lotta allo sfruttamento, sostenibilità, Manifesto di Assisi*

Si è svolto il 30 giugno scorso l’evento “Fai Bella l’Italia”, organizzato dalla Fai insieme alla propria Fondazione Fai Cisl Studi e Ricerche e all’Associazione Liberi Produttori Agricoli “Terra Viva”. Dopo le passate edizioni, svolte a Napoli e Matera, questa volta la campagna della Federazione ha fatto tappa all’Aquila. Punto di partenza per le riflessioni, dedicate quest’anno al tema della ripartenza, il Manifesto di Assisi, sottoscritto dalla stessa Fai Cisl.

Ad aprire la mattinata, dopo una performance dell’attrice Stefania Ventura, tratta dallo spettacolo “Gaia in veloce e scherzoso discorso al mondo”, sono stati i saluti di Franco Pescara, Segretario generale della Fai Cisl Abruzzo Molise, e Leo Malandra, Segretario generale della Cisl Abruzzo Molise, che hanno tracciato un quadro sulle criticità ed eccellenze dell’agroalimentare abruzzese e sulle difficoltà della fase post-Covid.

A portare i saluti anche il Sindaco dell’Aquila, Pierluigi Biondi, che tra le altre cose ha ricordato

gli ostacoli burocratici della strategia per le aree interne e ha sottolineato i contenuti principali della Carta dell’Aquila: “Abbiamo lavorato affinché l’Aquila diventi un modello nazionale per tutte le città medie, con tutti i suoi errori e buone pratiche, superando l’idea di ‘smart city’ per puntare piuttosto su territori intelligenti, capaci di offrire servizi e fare leva sulla formazione, l’innovazione, il turismo, la cultura”, ha detto Biondi.

Mauro Febbo, Assessore regionale alle attività produttive, ha invitato a lavorare uniti per superare le tante difficoltà del momento, legati a una ripartenza del turismo non ancora realizzata: “Più che una politica di sostegni serve una politica di incentivi. La ripresa reale non è ancora arrivata, ma siamo convinti di farcela: siamo la Regione dei Parchi e abbiamo tante bellezze, grandi potenzialità, per aiutare il Paese a ripartire”.

“La nostra classe dirigente – ha detto nella sua relazione il Segretario generale della Fai Cisl, Onofrio Rota, parlando del lavoro agroalimentare e ambientale – è seduta già su un tesoro, su potenzialità inesprese, ma spesso non se ne accorge. Preferisce ad esempio parlare di Protezione Civile ogniqualvolta ci sia un evento calamitoso o legato al dissesto idrogeologico, ma non è quella la prevenzione. La prevenzione la fanno i lavoratori della bonifica, gli operai agricoli, e gli operai idraulico forestali, tra l’altro privati del proprio contratto nazionale da ben 8 anni”.

Messaggio recepito dalla Ministra Bellanova, che intervenendo in video collegamento ha garantito il suo impegno sul rinnovo contrattuale e condiviso lo sforzo del sindacato per costruire un modello economico legato alla sostenibilità. “Non c’è sviluppo sostenibile senza agricoltura, e



non ci può essere sostenibilità economica senza sostenibilità ambientale”, ha detto la Ministra, aggiungendo che “il Governo ha ben presente gli obiettivi per rilanciare il sistema agricolo, agroalimentare, forestale, della pesca e dell’acquacoltura, lo abbiamo presentato nel masterplan ‘Progettiamo il rilancio’ dove impegniamo circa 4 miliardi di euro”.

Un riferimento è stato fatto dalla Ministra anche alla regolarizzazione dei braccianti irregolari, ribadendo l’impegno a dare tutele e dignità agli ultimi, agli invisibili, sottolineando l’urgenza di dare massima informazione tra i potenziali aventi diritto. Su questo anche il leader della Fai non ha mancato di intervenire: “Abbiamo presentato diverse proposte per migliorare il provvedimento, perché crediamo sia importante ampliare la platea dei beneficiari e mettere lavoratori e imprese nelle condizioni di aderire in tempi brevi e modalità sostenibili. Ma per noi quel provvedimento rimane anzitutto un fatto di civiltà. Rendere visibili gli invisibili, per noi, che lo avevamo proposto un anno fa, ben prima dell’emergenza, non era una questione semplicemente di manodopera, ma di dignità, legalità, salvaguardia delle imprese oneste. Anche questi sono fattori determinanti per ripartire. E avere avuto la vicinanza, nella nostra battaglia, anche da parte di Papa Francesco, è stato davvero un messaggio di grande valore”.

Il Presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, ha invece rilanciato l’idea che “gli obiettivi del sindacato non si contrappongono all’azione dell’im-



presa, anzi, le rappresentanze devono essere alleate in un percorso di valorizzazione del comparto agroalimentare”. Durante la pandemia, 7 aziende su 10 operative erano del settore primario. “Si può, ora, costruire qualcosa di alternativo, dove dal confronto nascono le idee. Su questo siamo al fianco della Fai Cisl, le nostre radici sono le stesse, progettiamo un piano di sostenibilità dove il consumo di suolo e le infrastrutture siano complementari”. “Sul tema dello spopolamento dei territori – ha concluso Prandini – si apre una stagione nella quale bisogna avere la forza di modificare la Legge 157 sulla fauna selvatica, per valorizzare le aree interne, e favorire il ritorno delle giovani generazioni in agricoltura, anche nelle zone più complesse, senza lasciare che i raccolti vadano distrutti”.





Sul concetto di bellezza si è invece soffermato Ermete Realacci, Presidente di Symbola, tra i promotori come Coldiretti del Manifesto di Assisi: “La bellezza – ha detto – non è una dimensione soltanto estetica ma un valore che unisce il buono e il giusto, non a caso compare numerose volte nella Laudato Si”. Quanto ai borghi italiani, ha ricordato Realacci, “sono riconosciuti come luoghi che contengono il dna dell’umanità, per cui dobbiamo saper fare leva sulle nostre qualità, le nostre radici, e in questa fase dobbiamo saperlo fare valorizzando al massimo anche la grande quantità di risorse economiche messe a disposizione dall’Europa”.

Il Presidente di Terra Viva, Claudio Riso, ha lanciato la campagna “Buono, Giusto, Equo”, che promuoverà assieme alla Fai Cisl per redistribuire il valore del cibo in tutta la filiera. Mentre Padre Enzo Fortunato, direttore della sala stampa del Sacro Convento di Assisi, anche lui promotore del

Manifesto di Assisi, ha ricordato il cammino portato avanti con tutti i firmatari nella consapevolezza di agire per un nuovo modello: “Non sono le filiere ad essere sporche, a sporcare le filiere sono imprenditori che non hanno una coscienza etica, e noi andiamo nel senso opposto, per prendere il bene che c’è nelle cose e usarlo come modello. Stiamo valorizzando quelle realtà che fanno un’economia sostenibile e che quindi fanno anche un ambiente sostenibile, è un circuito virtuoso e l’Italia ha bisogno di questo”. “Nel Manifesto – ha concluso – diciamo ‘quando l’Italia fa l’Italia diventa l’Italia’, ed è vero: San Francesco diceva ‘io lavoro, voglio lavorare e voglio che gli altri lavorino’, di non arrendersi e andare avanti, non sono parole buttate al vento ma fanno parte della carne del nostro paese”.

Uno sguardo all’Europa è stato rivolto anche da Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia, che ha ricordato come l’agroalimentare italiano abbia saputo continuare a produrre riscontrando il più basso numero di contagi sul lavoro, grazie anche alla sigla del protocollo per la sicurezza tra parti sociali e Governo. Parlando di ‘recovery fund’, Scordamaglia ha ricordato che “recuperiamo a malapena il 35 % dei finanziamenti che arrivano, quindi dobbiamo migliorare la produttività del sistema, la strategia da condividere tra parti sociali, dobbiamo ammodernare e orientarci verso una sostenibilità vera. Il commissario Frans Timmermans – ha aggiunto Scordamaglia – ha presentato la strategia ‘Farm to Fork’ dichiarando di vedere un futuro con produzioni di latte e carne senza stalle, ma non è questo il nostro modello, che invece vuole saper rendere le stalle sempre più sostenibili”.



A concludere, Valerio Rossi Albertini, ricercatore del CNR e già testimonial di diverse campagne della Fai, ha sottolineato le connessioni tra la crisi pandemica e quella climatica: “Il salto di specie del virus Covid19 lo ha reso epidemico, e ciò è accaduto a causa di fenomeni come il disboscamento selvaggio e l’inquinamento: oltraggiare la natura – ha detto lo scienziato – comporta conseguenze negative imprevedibili per tutti noi”.

È emerso dunque che in questa nuova fase di rilancio deve cambiare il paradigma legato al lavoro e alle filiere collegate. “Serve una valorizzazione delle professioni, una transazione green che metta al centro il mondo del lavoro, una politica che affronti concretamente l'emergenza dei cambiamenti climatici, leggi che salvaguardino il suolo agricolo e il mare”, ha detto in conclusione



Rota: “Ecco perché la nostra iniziativa, ‘Fai bella l’Italia’, giunta ormai alla terza edizione, vuole portare al centro del dibattito queste tematiche, per noi prioritarie”.

## “Fai Bella l’Italia”, anche Terra Viva tra i protagonisti



Anche Terra Viva, Associazione Liberi Produttori Agricoli, affiliata alla Fai Cisl, ha partecipato alla terza edizione di “Fai bella l’Italia” lanciando tre campagne.

Anzitutto la campagna “Buono, Giusto, Equo”. Come ha spiegato il Presidente Claudio Riso: “Prodotto buono include anche il concetto di sano e sicuro per le caratteristiche organolettiche, il rispetto dei disciplinari di produzione e dei trattamenti fitosanitari eseguiti. Prezzo giusto, invece, vuol dire prevedere una corretta remunerazione degli attori della filiera, unendo il prezzo di vendita alla qualità offerta. E poi una retribuzione equa, che spetta a tutti i lavoratori che partecipano alla produzione in tutte le fasi della filiera”.

Terra Viva ha proposto poi una “clausola sociale”, che dia concreti vantaggi alle famiglie che decidono di rimanere a vivere nei Comuni montani o a rischio spopolamento, per facilitare il recupero dell’attività agricola negli appezzamenti abbandonati, senza ulteriori costi per gli agricoltori.

Infine è stata lanciata l’idea di “scuole dell’agricoltura”, in collaborazione con Istituti Superiori Professionali di settore e Università, che possano fornire formazione continua ai lavoratori, in particolare ai circa 300 mila immigrati impegnati nelle nostre campagne.

Sul tema della ripartenza, dal palco dell’Aquila, il Presidente di Terra Viva Cisl ha ribadito anche l’importanza di uno snellimento della burocrazia nel comparto agroalimentare, così da favorire un più facile e rapido accesso al credito, alle procedure legate ai contributi erogati a livello nazionale ed europeo e ai percorsi di assegnazione delle denominazioni di qualità DOP, DOC, DOCG, strumenti fondamentali per lo sviluppo e la crescita delle aziende agricole.

Riso ha ricordato come sia centrale la formazione permanente, che deve diventare una pratica continua. Per supportare imprenditori e operatori del settore, l’Associazione ha aperto anche un canale YouTube, “Terra Viva Facile”, dove esperti e consulenti periodicamente mettono a disposizione contenuti in ambito fiscale, amministrativo, legislativo.

## Giornata della montagna 2020: rilanciare paesi, mestieri, territori

Rossano Colagrossi

*Una riflessione ad ampio raggio per armonizzare il lavoro  
con una visione d'insieme di un nuovo sviluppo integrale*

La montagna e le aree interne non si salvano da sole, si salvano con il lavoro. E in un'Italia in cui è montano il 35% del territorio nazionale e il 43,4% del totale dei comuni, agire per salvaguardare e valorizzare la montagna tramite il lavoro vuol dire prendersi cura di un immenso patrimonio ambientale, antropologico, economico. Un patrimonio che muove una ricchezza enormemente differenziata, in grado di incidere sulla nostra economia con un impatto di almeno 250 miliardi di Pil, secondo stime del Sole 24 Ore. È a partire da questa riflessione che sono emersi gli spunti più interessanti nella Giornata della Montagna che organizza ogni anno la Fai e che si è svolta quest'anno all'Aquila, nel pomeriggio del 30 giugno, nell'ambito dell'evento "Fai Bella l'Italia", dedicato al tema della ripartenza.

Durante gli interventi, presentati e moderati dal giornalista Rai Piero Damosso e dedicati al tema "Paesi, mestieri, territori", la Federazione ha denunciato anzitutto alcune contraddizioni di fondo del sistema economico italiano. "Siamo secondi al mondo nel legno arredo, i primi per consumi di legno e pellet come combustibili, ma importiamo l'80% di materia prima forestale", ha ricordato la Segretaria nazionale Raffaella Buonaguro, aggiungendo: "Abbiamo una superficie boschiva di quasi 12 milioni di ettari, il 39% del territorio nazionale, ma utilizziamo il 30% di questa risorsa, mentre la media europea è del 60%: parliamo di energia e filiera del legno, ma le foreste rappresentano molto altro, essendo una ricchezza insostituibile per tutto il sistema della montagna e delle aree verdi".

La leva su cui contare è per il sindacato quella del lavoro, da legare in una visione d'insieme alla difesa del suolo, del bosco e del mare, alle sinergie tra le filiere del legno, dell'artigianato, del commercio, dell'energia, del turismo. La mon-

tagna, secondo la Fai, deve essere posta al centro dell'agenda politica, anche e soprattutto alla luce della crisi sanitaria, che ha reso evidente il bisogno di nuovi modelli demografici, di nuove infrastrutture materiali e immateriali, di investimenti moltiplicatori per rilanciare le filiere agro-alimentari e del turismo di qualità.

Un messaggio condiviso pienamente dagli altri relatori, tra i quali il Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga, Tommaso Navarra, Edy Bandiera, Presidente della Conferenza Nazionale Politiche Agricole, imprenditori e artigiani abruzzesi, rappresentanti dell'Uncem, l'Unione Nazionale dei Comuni, Comunità ed Enti Montani.

Già l'anno scorso la Federazione aveva presentato a Dobbiaco il proprio "Manifesto per la Montagna", e l'appuntamento abruzzese è stato l'occasione per rilanciarne alcuni contenuti fondamentali. Anzitutto, il sostegno al lavoro come leva di sviluppo del sistema montagna e fattore di coesione sociale. "Le questioni contrattuali – ha detto il Segretario generale della Fai Cisl, Onofrio Rota – devono spingere a un patto di responsabilità tra tutte le parti sociali e le istituzioni per dare dignità e pieno riconoscimento alle lavoratrici e ai lavoratori della forestazione, della bonifica, dell'agricoltura, dell'acquacoltura, del sistema zootecnico, con obiettivi condivisi per un lavoro che sia sempre più ben professionalizzato, retribuito e tutelato. Proponiamo inoltre di rilanciare le strategie di sviluppo del sistema italiano verso modelli aggiornati, programmati, capaci di coniugare aspetti conservativi e produttivi, l'innovazione tecnologica con i livelli occupazionali, la formazione di ricchezza con adeguati strumenti di redistribuzione".

Altro aspetto importante è quello delle aree

marginali, che per il sindacato “devono essere costituite da comunità più connesse ed inclusive”. Ci sono poi gli aspetti della tutela dell’ambiente, che oggi più che mai si legano alle opportunità della green economy. E ci sono le misure per l’equità fiscale: non a caso la Fai ha più volte proposto una fiscalità di vantaggio per chi vive e lavora nelle aree montane.

Una buona parte del dibattito ha riguardato inevitabilmente il contratto collettivo nazionale degli operai idraulico forestali, scaduto nel 2012. “È un lavoro che se ben qualificato è un fattore chiave per la prevenzione del dissesto idrogeologico e per una più equilibrata gestione delle risorse boschive”, ha detto Rota, denunciando il blocco del tavolo negoziale con l’Uncem, appeso all’attesa di alcuni pareri da parte del Ministero dell’Agricoltura e di quello della Pubblica Amministrazione. Ad oggi, denuncia il sindacato, ancora manca un rinnovo contrattuale che a livello nazionale sappia garantire un presidio umano costante sul territorio, in grado di superare le logiche emergenziali degli eventi calamitosi. “Non comprendere l’importanza di questo contratto è pura miopia politica, tenere in sospeso più di 60 mila lavoratrici e lavoratori è una contraddizione che non può essere più tollerata”, ha denunciato il leader della Fai, dichiarandosi pronto anche alla mobilitazione.

Il sindacalista è stato ricevuto dalla Ministra Teresa Bellanova alcuni giorni dopo, e come promesso le ha donato uno dei piccoli alberi usati per l’allestimento dell’evento aquilano, scolpiti proprio da operai forestali. Un monito affinché la situazione sia presto sbloccata. La Ministra ha accolto l’appello, così come Edy Bandiera, che in qualità di delegato delle Regioni per seguire il tavolo di trattativa si è dichiarato disponibile a riaprire subito la negoziazione non appena saranno forniti i chiarimenti dai Ministeri.

Che le acque siano state smosse lo certifica anche una lettera, inviata dall’Uncem ai sindacati di categoria e al Ministero dell’Agricoltura, in cui il Presidente Marco Bussone conferma la volontà di riprendere il dossier del contratto nazionale per aggiornarlo al più presto. Missiva alla quale il Direttore Generale dello stesso Ministero, Alessandra Stefani, ha risposto positivamente, confermando di aver ricevuto mandato dalla Ministra Bellanova per continuare a seguire il tavolo, pur senza competenze dirette, nel quadro delle iniziative di attuazione del Testo Unico delle foreste e filiere forestali. I prossimi sviluppi del percorso negoziale saranno più chiari a breve, quando le parti si incontreranno in via ristretta per valutare le azioni da intraprendere.



## Lo sviluppo passa attraverso la riscoperta dei piccoli Comuni e dei Borghi

Raffaella Buonaguro

*Necessario riscoprire il valore di quei territori considerati marginali e che spesso assicurano maggiore benessere alle persone*

La pandemia ha richiamato l'attenzione su alcuni scenari che fino a ieri erano completamente ignorati, forse, comprendendo, che il nostro Paese non può limitarsi solo a considerare le grandi città o ampi aggregati urbani, ma deve riportare al centro del confronto politico il valore di tutti quei territori considerati distratamente marginali o semplice aree di riserva dei centri urbani più grandi.

Il rilancio di queste realtà, oggi, è necessario, poiché annoverano moltissimi borghi e tanti piccoli centri urbani, ancora vitali e con tanti abitanti, oltre che un'esigenza, alla luce delle regole sul distanziamento dettate dal Covid-19, fino a ieri inconcepibile, in una società votata all'eccessiva urbanizzazione e conseguente dinamismo.

Ne è dimostrazione, su come, in questi mesi di lockdown, le persone hanno più volte tenta-



**Raffaella Buonaguro**  
Segretaria nazionale Fai Cisl

to di lasciare le affollate città, per rifugiarsi in questi luoghi considerati più sicuri e a maggiore benessere per la persona, riscoprendo il valore della terra, del verde, dell'aria pulita e di un complessivo ambiente sano e salutare.

Il nostro è un Paese con millenni di storia, con una sua identità, variegata e complessa, secondo le dominazioni, gli insediamenti e le diverse culture transitate sull'intero territorio costiero, collinare, montano.

Dispone di un considerevole potenziale naturale, storico, artistico, monumentale, culturale, religioso; come nessun altro paese al mondo, un valore universale fatto di concretezza, bellezza, estro e sapienza, messe al servizio dell'umanità.

Resta, lo spopolamento delle aree rurali a vantaggio della crescita urbana, soprattutto quella delle grandi città, spesso gonfiate di presenze cariche di disperazione e allarmante manifestazione di miseria.

Le nostre future sensibilità devono poter scongiurare forme di crescita urbana sottointegrate, cosa sempre possibile, poiché fluttuante in funzione di ciò che matura nel mondo, sia in termini politici sia in termini economici, oggi, peraltro, aggravati dalla pandemia.

L'evoluzione storica della struttura economica e sociale, così come l'andamento demografico, hanno contribuito a rendere meno importante ampi territori, considerati ancora marginali e svantaggiati, coincidenti, quasi sempre, con quelli collinari e della montagna povera.

Tuttavia, stiamo iniziando a riflettere sul significato e importanza di non abbandonare i tanti piccoli paesi e i meravigliosi borghi, presenti in un entroterra ancora vivo anche se per lungo tempo non considerato.

Oggi, che si stanno ridisegnando le dinamiche e il ruolo delle città, è tempo che si ripensi e si rivitalizzi il ruolo delle periferie prossime e



quello dei territori più lontani, protagonisti; collina e montagna.

Un ripensare di strategie, volte a contrastare i fenomeni di depauperamento demografico mediante politiche studiate per favorire il permanere della gente nei luoghi più vicini alle proprie radici.

La bellezza dei paesaggi, dei borghi, della biodiversità, delle tradizioni, del vivere lento, il più delle volte, non bastano a colmare i disagi della lontananza e marginalità da tutti quei servizi indispensabili e utili alla crescita e evoluzione della persona.

I giovani, per restare in questi luoghi meravigliosi, devono potersi realizzare mediante l'ausilio di tutte quelle pratiche necessarie per potersi curare, spostarsi con una certa facilità, divertirsi, realizzarsi culturalmente, ma soprattutto avere la possibilità di un indispensabile inserimento lavorativo.

Nella individuazione delle priorità da portare avanti non possono mai mancare, la cultura, la formazione, l'innovazione e il turismo, poiché strumenti insostituibili di rivitalizzazione di queste aree.

Vanno riviste le priorità di sostegno con delle politiche fiscali di vantaggio, un welfare studiato, che si adatti alle specificità del territorio, una rigenerazione di tutto l'abitato con le finalità di un riuso a fini turistici, religiosi e di svago nelle diverse attività sportive di trekking, equitazione, arrampicate, sentieristica ecc.

È la biodiversità, il mantenimento in efficienza dei luoghi, la qualità dell'aria, dell'acqua, del bosco, della terra, che devono condurre le azioni dell'uomo verso interventi responsabili e sempre sostenibili, attenti a non continuare a mortificare o ancora peggio degradare l'ambiente.

Attenzione e valorizzazione del patrimonio culturale, tutela e messa in sicurezza del territorio, ammodernamento di vie per la mobilità, riorganizzazione dei servizi, riqualificazione di tutte quelle attività produttive presenti e creazione di nuove, alla luce di quanto sta avanzando sul piano delle nuove tecnologie o innovazione in senso più ampio, proprio per cogliere le diverse specificità e vocazioni del territorio.

I giovani devono potersi realizzare dove sono nati senza dover spezzare per sempre il legame con la propria famiglia, con la propria terra.

Devono vivere con dignità, anche se nati in questi luoghi marginali e trascurati, lasciati alla custodia della sola volontà degli anziani, tenaci e convinti difensori di tutti quei valori che danno significato alla vita.

Una politica responsabile, deve rimettere al centro del dibattito tutte queste fragilità territoriali, alimentando iniziative per aiutare le comunità che vivono le difficoltà delle periferie, dell'entroterra e di tutte quelle zone ad alto disagio.

Idee, condivisione, coinvolgimento, progetti innovativi, adeguate risorse finanziarie non possono mai mancare quando si tratta di intraprendere vie di rivitalizzazione di aree così impegnative e ad alto valore ambientale, storico, culturale, paesaggistico nell'interesse di tutti, perché queste realtà non devono essere solo visitate ma vissute.



# Il settore agricolo strategico per il futuro del Paese

Sergio Retini  
Vice Presidente dell'Enpaia

*Il Primo Rapporto dell'Osservatorio Enpaia-Censis evidenzia la dinamicità di tutta la filiera e la necessità del suo potenziamento*

L'Osservatorio Enpaia-Censis, sorto poco prima della diffusione della pandemia da Covid-19 con la finalità di valorizzare la filiera agricola nostrana ed i suoi protagonisti, ha emesso il suo primo rapporto. L'agricoltura in Italia - si legge nella relazione - si conferma un settore strategico e di fondamentale importanza per lo sviluppo economico, dinamico ed in buona salute; da anni rappresenta un traino della filiera food e un protagonista assoluto dell'economia, occupazione ed export.

Passando in rassegna pochi ma essenziali numeri, sul finire del 2019 il comparto agricolo contava un totale di 732mila imprese attive impiegando quasi 900mila addetti; numeri che collocano l'agricoltura italiana al secondo posto nella UE per valore aggiunto con 34,6 miliardi di euro, con un contributo per il 14,3% al valore aggiunto del sistema agricolo UE(28).

Di grande rilievo anche il contributo dell'agroalimentare all'export: nel 2019 ha raggiunto

un valore di 44 miliardi di euro con una crescita negli ultimi cinque anni del 26,2% reale contro il 15,9% del totale dell'economia.

Un settore profondamente rinnovato e dinamico, che vanta un boom di giovani agricoltori, i veri protagonisti nella spinta all'innovazione introdotta dal cosiddetto 4.0. In netta controtendenza rispetto ad altri settori, si contano oggi in agricoltura 26.050 titolari di impresa under 30, con un boom del +19% nel 2014-2019. Dati estremamente positivi se confrontati agli stessi riguardanti l'industria (-37,8%) ed il terziario (-16,5%).

Anche i risultati economici sono lusinghieri: il mercato del 4.0 ha raggiunto un valore di 450 milioni di euro, con una crescita del +346% nel 2017-2019 e nel 2020 l'Italia risulta essere al primo posto in Europa con 85 start-up innovative collocate nel settore primario.

Con queste caratteristiche la filiera agricola ha affrontato le prime conseguenze di questa imprevedibile emergenza sanitaria e si prepara ora a fronteggiarne i futuri sviluppi. È atteso uno scenario particolarmente complicato, dominato dall'incertezza. Si stima un crollo del Pil attorno al 9% e pesano gli interrogativi sulla durata della pandemia e sui necessari tempi per la ripresa economica. Ulteriori incertezze provengono dall'andamento dell'economia globale, dalle ricadute finanziarie della pandemia e dalle scelte politiche ed economiche nazionali ed europee.





**Sergio Retini**  
Vice Presidente dell'Enpaia

per contrastare la pandemia hanno determinato prima il blocco, poi solo una parziale ripresa delle attività di ristorazione e somministrazione di cibo, con un crollo della spesa per il consumo fuori casa stimata in -34 miliardi di euro (-40% reale su base annua), parzialmente ammortizzata dall'incremento atteso di circa 10 miliardi di euro (-6% reale) della spesa per consumi domestici. Il saldo negativo sarà comunque un colossale -24 miliardi a fine anno (-10% reale).

Sono cambiate le abitudini di consumo degli italiani ed il loro rapporto col cibo. Il maggior tempo passato a casa dagli italiani ha dilatato i tempi dedicati al consumo domestico dei pasti, dalla colazione, al pranzo e alla cena. C'è più attenzione a ciò che si compra e si mangia. Tracciabilità, provenienza dei prodotti, made in Italy risultano sempre più i criteri guida nella scelta del buon cibo.

La nostra agricoltura ed il nostro settore agroalimentare rispondono già da tempo a questi criteri. Non solo, il settore si dimostra oggi anche in grado di migliorare ulteriormente i livelli qualitativi delle produzioni, centrando al contempo obiettivi correlati quali l'attenzione alla salute delle persone, la trasparenza e la tracciabilità dei prodotti e la tutela dell'ambiente. Dunque, un'agricoltura attenta e impegnata a promuovere un modello di società di sviluppo sostenibile.

La ripartenza del settore Ho.re.ca. (dagli hotel alla ristorazione, agli esercizi pubblici) rappresenterà una importante occasione di rilancio della filiera del cibo e dell'agricoltura. Un'altra concreta opportunità di sviluppo proverrà dal settore turistico, oggi in ginocchio di fronte alla Pandemia e ai suoi effetti sul settore a livello internazionale. Quando la situazione migliorerà e sarà risolta, sorgeranno notevoli opportunità di rilancio e sinergie tra i settori agricolo e turistico.

Per un Paese avanzato come l'Italia è logico e strategico continuare a puntare e potenziare la sua agricoltura. Essa si è dimostrata importante in fase pre-Covid, essenziale durante il lockdown e siamo certi, sarà strategica e protagonista del rilancio.

Il Rapporto dell'Osservatorio si interroga su quale ruolo avrà l'agricoltura nella ripresa economica e occupazionale post Covid. I prossimi mesi saranno inevitabilmente caratterizzati da una crisi generalizzata di tutti i settori, crollo dei consumi, crollo dell'export, mutamenti degli stili di vita, crollo dell'occupazione e riconfigurazione dei mercati. L'agricoltura avrà la capacità di essere un protagonista assoluto della crescita del nostro Paese? Gli italiani mostrano fiducia a riguardo. Secondo un recente sondaggio, il 96,1% degli intervistati ritiene l'agricoltura importante e strategica per l'economia italiana. Il 93% è convinto che rappresenti un importante bacino occupazionale per i giovani e il 91% la ritiene molto o abbastanza importante per la promozione e l'attrattività turistica del territorio nazionale.

La prima decisiva risposta del comparto agricolo è arrivata in piena emergenza sanitaria e si è dimostrata decisiva alla tenuta del Paese durante il lockdown. Si tratta della garanzia della produzione e dell'approvvigionamento del prodotto alla filiera alimentare. Una risposta forte e chiara che ha creato ulteriore consapevolezza sull'importanza fondamentale dell'agricoltura durante e post pandemia.

Indubbiamente la situazione appare oggi particolarmente difficile. Crisi sociale e crollo della ristorazione sono purtroppo evidenti. Il lockdown e le misure restrittive successive

# “Rigenerazione”, due giorni all’insegna dell’approfondimento

R.C.

*Un appuntamento di studio per capire le dinamiche del tempo presente per proiettarsi nel futuro che avanza*

Si svolgerà a Roma il 15 e 16 settembre l'evento “Rigenerazione: per la persona, per il futuro, per il lavoro agroalimentare”, concepito in casa Fai per riflettere sul ruolo del sindacato e delle relazioni industriali nel superamento della crisi attuale e nella società dei prossimi anni. Un appuntamento che assume particolare rilevanza soprattutto in vista della fase congressuale, che si aprirà ufficialmente a fine dicembre e si svolgerà nell'arco della prima parte del 2021, in concomitanza con il Congresso della Cisl, coinvolgendo tutte le strutture territoriali e regionali, le leghe, i delegati.

Nelle due mattinate, intervistati dalla giornalista di La7 Flavia Fratello, intervengono docenti e imprenditori, economisti e sociologi, su diverse tematiche di propria competenza, con uno sguardo rivolto ovviamente al sindacato agroalimentare e ambientale e agli impegni del gruppo dirigente che tragherà la Federazione fino al 2025.

In particolare, il 15 settembre, oltre al Segretario generale della Fai, Onofrio Rota, intervengono Giuseppe De Rita, Presidente Censis, Michele Tiraboschi, Docente di Diritto del lavoro presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, Domenico Arcuri, AD Invitalia e Commissario per l'emergenza Coronavirus, Ermete Realacci, Presidente di Symbola, Kristjan Bragason, Segretario generale dell'EFFAT, il sindacato agroalimentare europeo, Annalisa Magone, Presidente di Torino Nord Ovest, centro di ricerca su lavoro, impresa e innovazione, Suor Alessandra Smerilli, Docente di economia politica e statistica presso la Pontificia Università Auxilium, Carlo Cottarelli, Direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani. A concludere questo primo incontro sarà il Segretario generale aggiunto della Cisl Luigi Sbarra.



Il giorno seguente, si alterneranno invece gli interventi di Emmanuele Masaghi, Ricercatore Lumsa e Presidente di ADAPT, Massimo Mercati, AD Aboca, Andrea Di Stefano, Responsabile Comunicazione di Business e Progetti Speciali di Novamont, Mauro Magatti, sociologo ed economista dell'Università Cattolica di Milano, Antonio Ciaschi, Docente di Geografia presso LUMSA e Università Telematica Giustino Fortunato, il sociologo Stefano Allievi. A chiudere la mattinata sarà la Segretaria generale della Cisl

Annamaria Furlan.

Mentre nei due pomeriggi, con obiettivi di confronto e approfondimento, si svolgeranno otto tavoli tematici con la partecipazione di dirigenti, operatori e delegati della Fai provenienti da tutta Italia, ricercatori di Adapt, studiosi di diverse discipline. Un vero e proprio brainstorming per fare il punto sull'attualità e costruire dal basso e dai territori idee da proiettare verso il futuro. Tanti i temi che saranno affrontati: dalla contrattazione e il dialogo sociale al ricambio generazionale nel lavoro agroalimentare, dalle disuguaglianze alla società multiculturale, dalla salvaguardia della montagna e delle aree interne al rilancio della pesca, dal ruolo del sindacato nelle reti dei servizi rivolti alla persona e ai lavoratori alla questione ambientale, specialmente in rapporto alla green economy, alla sostenibilità, alle professioni del futuro. Denominatore comune: la dignità della persona attraverso il lavoro, la partecipazione, la solidarietà.

La due giorni, trasmessa in diretta sulla pagina Facebook della Fai, si svolgerà nell'Auditorium del Seraphicum di Roma, una struttura abbastanza grande da poter accogliere gli oltre 200 partecipanti previsti in tutta sicurezza, nel pieno rispetto delle norme anti Covid19.

# Rinnovato il Contratto Nazionale dell'Industria Alimentare, tra mobilitazione e scie di polemiche

Alessandro Anselmi

*Una trattativa che ha evidenziato le difficoltà di Federalimentare. Molte le novità in una intesa equilibrata e rispettosa del patto per la fabbrica*

Dopo nove mesi di trattative, la notte del 31 luglio scorso è stato firmato il verbale di rinnovo del contratto collettivo nazionale dell'industria alimentare. Un rinnovo sofferto, che è giunto al termine di una trattativa anomala, sia per il contesto che per le modalità in cui si è sviluppata.

Il negoziato iniziato il 10 settembre 2019 è stato fortemente condizionato dalle difficoltà di Federalimentare a coordinare e tenere insieme le tredici associazioni di settore che la compongono, tale difficoltà è emersa con drammaticità la notte del 22 febbraio scorso, dopo diciassette incontri tecnici, si è registrata l'impossibilità a proseguire le trattative con il conseguente stato di agitazione proclamato da Fai, Flai e Uila. I giorni successivi abbiamo dovuto fare i conti con la pandemia e il conseguente lockdown, due mesi di chiusura del Paese, tutti barricati in casa, tutti tranne alcune categorie di lavoratori, tra questi i dipendenti delle aziende alimentari, che hanno continuato a lavorare e a garantire gli approvvigionamenti ai supermercati, eroi sono stati definiti dai media e non solo.

Al termine del lockdown si è dovuta registrare l'indisponibilità di Federalimentare a riprendere il negoziato, sembrava ci fossero altre priorità a cui pensare prima di consegnare agli "eroi" un rinnovo contrattuale che attendevano da mesi. A fronte di questa indisponibilità, Fai, Flai e Uila hanno scritto ai Presidenti delle tredici associazioni invitandoli a riprendere il negoziato, così nel giro di pochi giorni si è riusciti a sottoscrivere accordi che, oltre a sancire la ripresa delle trattative, riconoscevano ai lavoratori il recupero del

potere di acquisto con un aumento medio di 21,43 euro per il 2020, e procrastinava al 31 dicembre la norma che prevedeva la compartecipazione dei lavoratori al finanziamento del fondo sanitario. Dalla metà di maggio sono riprese le trattative ma la rottura all'interno della compagine degli industriali si è palesata con la costituzione di tre tavoli negoziali, da un lato Union food (che raggruppa le principali multinazionali del settore alimentare), Assobirra e Ancit (che rappresenta il settore delle conserve animali), dall'altro il settore delle carni con Assocarni e Unaitalia (che rappresenta il settore delle carni avicole) e infine le altre nove associazioni coordinate da Federalimentare. Un negoziato inedito che ha visto Fai, Flai e Uila dover tenere conto delle varie specificità manifestate dai tre raggruppamenti industriali, ma che sono riuscite a costruire un impianto normativo che alla fine dei conti teneva in equilibrio sia le richieste





sindacali che le esigenze datoriali. In questo contesto si è arrivati alla “volata” finale del 30 e 31 luglio, purtroppo sulla parte economica non si è riusciti ad arrivare ad una sintesi, eppure le distanze non erano così incolmabili, tuttavia, ancora una volta i veti di Federalimentare hanno determinato una rottura con una parte della delegazione degli industriali, costringendo le Organizzazioni Sindacali a sottoscrivere l’accordo solo con Union food, Assobirra e Ancit.

Venendo ai contenuti dell’intesa va evidenziato un notevole passo avanti nel capitolo delle relazioni industriali, dove, recependo i contenuti del patto per la fabbrica si è voluto dare risalto sia alla partecipazione organizzativa dei lavoratori, sia alla partecipazione strategica, con un sistema di informativa alle Organizzazioni Sindacali in caso di innovazioni organizzative che possano impattare sull’occupazione o richiedere adeguamenti di competenze dei lavoratori.

Sul tema della Formazione professionale si è voluto garantire a tutti i lavoratori l’accesso alla formazione, si è rafforzato il ruolo della RSU nella definizione dei piani formativi, si è prevista la collaborazione con le Università e le scuole per definire percorsi formativi congiunti, si è, inoltre, riconosciuto al lavoratore che intende formarsi su competenze trasversali, lingue, informatica e digitale, la possibilità di accedere a percorsi formativi specifici attingendo ai permessi previsti dagli articoli 44 e 45, permessi, quest’ultimi fino ad ora ve-

nivano concessi solamente per la frequenza e per gli esami di corsi universitari (art.44) o per la frequenza a corsi di studio finalizzati al rilascio di titoli legalmente riconosciuti.

In tema di appalti l’accordo prevede una clausola che vincola l’impresa appaltatrice ad applicare il contratto collettivo del settore merceologico dell’attività appaltata, sottoscritto dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

È stato completamente riformato il capitolo sul lavoro agile, precisando il tempo di lavoro che deve coincidere di massima in correlazione temporale con l’orario della struttura di appartenenza, è stata definita la responsabilità aziendale per la fornitura e gli oneri di costo aggiuntivi nell’espletamento dell’attività, sono stati precisati i contenuti in materia di sicurezza e di privacy, è stato previsto uno specifico percorso formativo per i lavoratori in lavoro agile e per i loro responsabili.

Cosa più importante, è stato regolamentato il diritto alla disconnessione per tutti i lavoratori che operano con strumenti in remoto.

Sul tema della classificazione, si è definita una commissione paritetica che a partire da giugno 2021 dovrà aggiornare le declaratorie utilizzando specifici indicatori di professionalità, tale commissione dovrà completare i lavori entro maggio 2023.

Anche in tema di congedi parentali, questo rinnovo contrattuale ha previsto delle novità, come l’aumento a 2 giorni di permesso retribuito per i lavoratori padri in occasione della nascita del figlio; sono state riconosciute otto ore di permesso non retribuito per l’inserimento all’asilo nido del figlio di età inferiore ai trentasei mesi ed è stata aumentata a dieci anni l’età massima per richiedere i permessi in caso di malattia del figlio. Per le vittime di violenza di genere è stato riconosciuto il diritto delle vittime di richiedere il trasferimento in altra unità produttiva, sempre sul tema è stato rafforzato l’articolo sulle pari opportunità che prevede l’adozione da parte delle aziende di specifiche linee guida di contrasto alle molestie sessuali.

È stato introdotto il congedo infra-gene-

razionale che prevede il diritto a due mezza giornate di permesso retribuito all'anno per assistere i genitori di età superiore ai 75 anni in caso di visite mediche specialistiche, ricovero o dimissioni e day hospital.

Sulla bilateralità di settore, si è previsto di spostare a giugno 2025 la compartecipazione del lavoratore al finanziamento del fondo sanitario FASA, dal 1° gennaio 2022 il contributo a carico delle aziende sarà incrementato di due euro, sempre da quella data i lavoratori che decideranno di iscrivere i propri familiari al fondo sanitario dovranno contribuire con il versamento di due euro al mese per ogni familiare fiscalmente a carico. Altri incrementi sono stati previsti dal primo gennaio 2021 sia per il finanziamento della cassa rischio vita, sia del fondo maternità e del fondo per la promozione della bilateralità di settore. Da sottolineare la norma definita "universalizzazione del welfare" che impone alle aziende che non aderiscono al sistema della bilateralità di riconoscere la somma di venti euro al mese in busta paga al lavoratore, oltre a dover provvedere ad erogare al lavoratore prestazioni equivalenti a quelle garantite dai fondi bilaterali.

Per finire, l'aumento economico complessivo è stato stabilito in 119 euro a parametro 137 di cui 84 euro sul TEM (Trattamento economico minimo) e 35 euro come elemento aggiuntivo della retribuzione che avrà incidenza sul TEC (Trattamento economico complessivo), gli aumenti saranno suddivisi in



cinque tranches, la prima di 21,43 euro già erogata con decorrenza dicembre 2019, la seconda sarà erogata da settembre 2021, la terza da gennaio 2022, la quarta da gennaio 2023, la quinta ed ultima tranche riferita all'elemento aggiuntivo della retribuzione sarà erogata ad aprile 2023. Non meno importante dell'aumento contrattuale è la norma che impone alle aziende che non realizzano la contrattazione del premio per obiettivi il pagamento di ulteriori 30 euro medi al mese quale indennità di mancata contrattazione.

Un rinnovo contrattuale innovativo, quello sottoscritto la notte del 31 luglio, ma che lascerà una scia di polemiche, ad iniziare dalle dichiarazioni al vetriolo rilasciate dal Presidente di Confindustria già all'indomani della stipula dell'accordo. Per Fai, Flai e Uila, non esistono alternative a questa intesa, tanto che hanno proclamato lo stato di agitazione in tutte le aziende dei settori che non hanno sottoscritto l'accordo, quello che ci aspetta sarà un settembre complicato, tuttavia siamo convinti di aver sottoscritto un'intesa equilibrata e rispettosa del patto per la fabbrica, pertanto non esiteremo a mettere in atto tutte le iniziative che portino tutti i settori a sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale.



## I Consorzi Agrari un prezioso servizio all'agricoltura italiana

Stefano Faiotto

### Parte il rinnovo del Contratto Nazionale in una fase molto delicata

I Consorzi Agrari, ancora oggi rappresentano uno strumento prezioso di servizio all'agricoltura italiana; nel tempo si sono contraddistinti per essere stati una realtà presente su tutto il territorio nazionale in un periodo in cui la nostra agricoltura ha subito grandi e straordinarie evoluzioni, passando dalla semplice sussistenza di prima del conflitto mondiale ad una realtà che dal dopoguerra si è costantemente evoluta, sviluppando le capacità produttive ad uso interno, ma anche con enormi aumenti della propria capacità esportativa. Il tutto dentro una evoluzione della politica agricola comunitaria che tanto ha segnato le nostre produzioni alimentari.

Parliamo di uno sforzo finanziario che per decenni ha coinvolto l'intera nostra agricoltura, attraverso il sostegno comunitario ai prezzi agricoli, alle produzioni agricole ed ai redditi degli agricoltori e dei lavoratori agricoli; questa straordinaria stagione ha visto i Con-

sorzi Agrari al servizio degli agricoltori nella fornitura dei mezzi di produzione. Nel tempo hanno un po' segnato il passo, in particolare dopo il "forzato" fallimento della Federconsorzi, ma ancora oggi si presentano come una valida presenza commerciale, professionale e di assistenza alle imprese agricole italiane.

Nel mese di settembre partirà il tavolo di rinnovo del contratto nazionale; una partenza che arriva in ritardo, poiché il contratto stesso è scaduto già da nove mesi e questo in parte è dovuto alla emergenza COVID 19 che ci ha colpito e che di fatto ha rallentato tutte le attività di relazione interpersonale che normalmente si svolgono, conseguentemente anche gli incontri sindacali di trattativa, ritardo che poi è stato anche determinato dall'avvio di una fase molto delicata, legata alla riorganizzazione del sistema dei Consorzi stessi, con la nascita delle realtà di Consorzi d'Italia SRL e di Consorzi d'Italia Real Estate, quali tentativi di riorganizzazione e di accorpamento delle realtà consortili italiane in una logica di sinergia e di ripartenza del sistema consortile stesso.

Il ritardo di apertura del tavolo di rinnovo del contratto quindi, da un lato è stato giustificato da un elemento non imputabile alle responsabilità del sistema, parlo della pandemia dovuta al Covid 19 ed al successivo lockdown che ha bloccato molte delle attività di relazione per diversi mesi, ma dall'altro è stato dovuto ad un per-



corso di riorganizzazione e di accorpamento fra Consorzi Agrari che come sindacato e come lavoratori guardiamo con la necessaria prudenza ed attenzione, ma anche con un certo interesse, determinato dalla consapevolezza che il sistema consortile era arrivato ad un punto in cui probabilmente era necessario un tentativo di riorganizzazione che offrisse un segnale di ripartenza al sistema nel suo complesso.

Ora questo percorso si è avviato nei mesi precedenti la pausa feriale ed ha interessato alcuni Consorzi Agrari che avevano le condizioni necessarie per poter partire; parliamo in particolare delle realtà del Tirreno, del Nord Est, dell'Adriatico e dell'Emilia per finire con quello di Pescara, mentre una sesta realtà e più precisamente quella che fa riferimento a Piacenza ha deciso con i propri organi di non partecipare a questa riorganizzazione.

Sul versante sindacale il processo ha registrato la conferma ed i diritti di tutti i lavoratori interessati e questo è per noi un segnale importante, avendo la consapevolezza che, come ci è stato confermato, il percorso dovrebbe vedere l'entrata di altre realtà consortili con la costituzione di un polo al servizio dell'agricoltura italiana di primissimo piano; questo è il nostro auspicio nell'interesse dell'agroalimentare italiano.

Avviato quindi questo percorso, ci sono le condizioni per aprire un confronto serio e positivo di rinnovo del contratto nazionale; i contenuti della piattaforma elaborata nell'estate dell'anno scorso già conteneva delle richieste che si erano poste il problema di una gestione "partecipata" delle possibili fasi di riorganizzazione che già erano nell'aria e che hanno generato una giusta preoccupazione fra il personale dei Consorzi Agrari.

Conseguentemente ci siamo preoccupati



di caratterizzare le richieste non solo in una necessaria logica di tutela retributiva del lavoro consortile, ma abbiamo fatto particolare attenzione ad immaginare strumenti utili per tutelare le persone, in una fase di trasformazione come quella che appare all'orizzonte del sistema stesso.

Apriamo conseguentemente il tavolo di rinnovo con la consapevolezza che sarà importante dotare la struttura contrattuale di strumenti contrattuali che permettano di gestire al meglio la fase che si apre per il sistema consortile.

Crediamo che già oggi i Consorzi rappresentino una realtà utile alle imprese agricole, essendo queste realtà non solo dei punti di vendita degli strumenti di produzione agricola, ma anche un luogo di indirizzo, di consulenza e di sostegno all'impresa agricola che vuole essere adeguata alle sfide agricole ed alimentari che si trovano di fronte; trovando tecnici esperti, conoscenza e professionalità che sarebbe un peccato vedere disperdere. Tutelare le persone, le loro professionalità e dare un servizio al sistema nel suo insieme, sono questi gli obiettivi, che assieme alla giusta retribuzione, ci prefiggiamo di raggiungere con questo rinnovo contrattuale, a tutela dei lavoratori e dell'agricoltura italiana nel suo insieme.

## Rilanciare il settore della pesca dopo la pandemia

Patrizio Giorni

*Approvata la piattaforma per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale per gli addetti imbarcati nelle cooperative di pesca.*

Il 30 luglio scorso è stata inviata alle controparti Fedagri-pesca-Confcooperative, AGCI-Agrital e Legacoop- Agroalimentare la piattaforma per il rinnovo del CCNL cooperative di pesca approvata dalla delegazione nazionale pesca di Fai, Flai e Uila pesca.

Dopo anni di crisi economica, nel momento in cui sembravano essersi concretizzati e stabilizzati i segnali di ripresa dell'economia nazionale, l'emergenza sanitaria connessa alla pandemia da CoVid-19 sembra aver bruscamente riportato l'economia, la produzione ed i consumi in una situazione nuovamente difficile.

Il settore della pesca italiana, caratterizzato da una evoluzione normativa sempre più indirizzata verso la tutela delle risorse ittiche, piuttosto che sulla salvaguardia dei redditi



**Patrizio Giorni**

Segretario nazionale Fai Cisl

d'impresa e dei livelli occupazionali, sembra aver subito in maniera meno pesante, rispetto ad altri comparti produttivi, il colpo derivante dal lockdown.

Se, infatti, la repentina chiusura dei canali Ho.Re. Ca. ha determinato,

inevitabilmente, l'immediata interruzione di quasi tutte le attività di pesca, in maniera progressiva e non omogenea sul litorale nazionale, queste sono riprese, consentendo, in molti territori, il mantenimento di livelli reddituali accettabili per le imprese del settore.

È evidente che molte delle criticità emerse con la "emergenza coronavirus" hanno consentito al settore di "esplorare" le proprie possibilità, cercando nuovi canali commerciali (es. vendita a domicilio) e beneficiando di un diffuso ritorno, da parte della popolazione, al desiderio di consumare prodotti (non solo ittici) il più possibile legati al territorio di appartenenza.

È altresì evidente che il settore, presentando una profonda disomogeneità territoriale per quanto riguarda l'organizzazione delle attività di commercializzazione del prodotto, ha reagito – e sta reagendo – all'emergenza in maniera altrettanto eterogenea. Laddove esistono strutture ben organizzate è stato più semplice esplorare nuovi canali di vendita e mantenere livelli accettabili di redditività; dove invece questa organizzazione non era disponibile, si è generata immediatamente una mancanza di liquidità che ha esposto maggiormente le imprese di pesca ad una dipendenza dagli intermediari commerciali che solo un deciso cambio di passo nella visione generale del settore potrà sciogliere.

Questo rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro è l'occasione – in questo particolare momento storico, probabilmente unica – per rafforzare lo sviluppo delle peculiarità del settore, attraverso la valorizzazione del lavoro degli operatori, a partire dalle loro

professionalità e competenze – che li vedono resilienti e mai capaci di darsi per vinti – che possono essere la carta vincente di un settore che, da questi aspetti, può e deve ripartire.

Un rinnovo che deve essere anche l'occasione per riaffermare l'universalità del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, come strumento vitale per lo sviluppo del comparto, soprattutto attraverso la sua piena e completa applicazione, in particolare per quanto riguarda le tutele integrative e complementari della bilateralità in esso contenute.

In questo contesto sarà necessario imprimere un impulso convinto alla contrattazione di secondo livello, strumento capace di cogliere e valorizzare le peculiarità dei diversi contesti che, come si è appreso anche dalla lezione dell'emergenza sanitaria, si presentano come differenziati ed eterogenei anche quando la distanza territoriale è ridotta.

Come sarà fondamentale rimettere al centro della discussione la sicurezza dei lavoratori a bordo dei pescherecci, rilanciando le rivendicazioni relative alla necessità di emanazione dei decreti attuativi per il settore del D. Lgs. 81/2008, da troppo tempo rimasti lettera morta sui tavoli dei ministeri competenti e di cui il negoziato dovrà registrare impegni precisi, da parte di tutte le parti sindacali e datoriali, volti al raggiungimento dell'obiettivo di dare al settore una copertura normativa adeguata ai tempi.

Come pure la messa a disposizione di un ammortizzatore sociale strutturato per il settore appare, come si è visto con il massiccio ricorso alla cassa integrazione in deroga legata all'emergenza CoVid-19, un elemento imprescindibile per il sostegno al settore ed il mantenimento – se non l'incremento – dei livelli occupazionali.

In occasione dell'ultima tornata contrattuale, le parti hanno svolto un significativo lavoro riguardante soprattutto la sfera di applicazione del CCNL: il settore cooperativo è stato, infatti, suddiviso in tre segmenti di operatività legati al numero di giornate di attività di pesca svolte nell'anno solare.

In questo ambito la Fai, in particolar modo, ha salvaguardato, attraverso un'incisiva azio-



ne contrattuale, quella tipologia di pescatori che svolgono attività stagionale, flessibile e, comunque per un numero relativamente basso di giornate, con l'obiettivo di dar loro migliori tutele contrattuali.

Il citato accordo del 2017 ha istituito un buon grado di copertura tramite le prestazioni garantite dal sistema della bilateralità: basti pensare al Fondo Sanitario, al Fondo Previdenziale ed alla Cassa per l'integrazione in caso di malattia e di infortunio.

Purtroppo, ad oggi, la bilateralità di settore non ha ancora iniziato a svolgere un'attività incisiva nei confronti dei 15.000 addetti e questo appuntamento negoziale deve essere necessariamente l'occasione per portare a compimento un percorso virtuoso in favore dei pescatori.

La consistente richiesta salariale, pari al 6,5% sul quadriennio 2021-24, nasce da una dinamica volta alla salvaguardia del potere di acquisto e, soprattutto, dalla necessità di valorizzare l'istituto del Minimo Monetario Garantito (MMG) nei confronti di quegli addetti che svolgono un'attività lavorativa ridotta nel corso dell'anno.

La Fai, con la propria delegazione trattante, nel 2020 ha svolto un ruolo di primo piano nella predisposizione del Contratto Collettivo Nazionale delle cooperative della pesca e sarà sicuramente ancora protagonista, in questa tornata contrattuale, sul versante della valorizzazione della bilateralità di settore e sul versante della contrattazione decentrata.

# Chiusa la procedura di regolarizzazione dei rapporti di lavoro

Mohamed Saady

*Emerse complicazioni e criticità che ne hanno rallentato l'iter e creato spesso difficoltà ai lavoratori migranti che sono irregolari da molti anni*

Far emergere i lavoratori stranieri dall'irregolarità è sempre positivo, specie in questo periodo di rischio di contagio per chi è ai margini dei circuiti istituzionali.

Per questo motivo era necessario un provvedimento serio, teso a bonificare una situazione che si protraeva da anni. Tuttavia, non si capisce perché simili processi siano il più delle volte costati di ostacoli per renderli meno fruibili.

Il 15 agosto scorso si è conclusa la procedura di regolarizzazione dei rapporti di lavoro avviata il 1 giugno per agricoltura, lavoro domestico e assistenza alla persona: 220 mila circa le domande ricevute dal portale del Ministero dell'Interno, di cui: 176.848 relative al settore del lavoro domestico, 30.694 al settore agroalimentare e alla pesca e 12.986 quelle relative al permesso di soggiorno temporaneo così come previsto dal comma 2 dell'art.103 del D.L.n.34/2020 il cui richiedente è direttamente il cittadino straniero.



**Mohamed Saady**

Segretario nazionale Fai Cisl

La Lombardia è risultata la regione con il maggior numero di domande presentate per il settore del lavoro domestico e di assistenza

alla persona (47.357) mentre al primo posto per il settore agroalimentare si trova la Campania (6.962).

Pur essendo stata una regolarizzazione circoscritta a pochi settori, la procedura è stata resa fin da subito complicata da una serie di circolari ministeriali, emanate allo scadere dei termini, che non solo non hanno chiarito i dubbi ma hanno reso contraddittorie le procedure previste inizialmente.

Le criticità sostanziali, che si riflettono sui numeri e nella tipologia delle domande, denunciate in diverse occasioni dalla Fai sono:

La non conoscenza dell'importo dovuto per sanare i contributi pregressi in caso di emersione di un rapporto già esistente, così come non si sa come deve comportarsi il richiedente asilo che aspira ad un permesso per lavoro, ma ha già un contratto in regola.

La norma risulta molto sbilanciata a favore dei datori di lavoro e troppo restrittiva per quanto riguarda le istanze dirette, ricordiamo che il permesso di soggiorno ottenuto attraverso il secondo canale ha una durata di sei mesi, un periodo troppo breve.

Il limite temporale introdotto gioca a svantaggio di molti lavoratori migranti, in particolare del settore agricolo, che invece sono irregolari da anni.

In alcune situazioni è molto difficile recuperare i documenti richiesti, ci sono Ambasciate che funzionano e altre che non funzionano o non hanno sedi diplomatiche in Italia.

Inoltre, è inaccettabile e costituzionalmente illecito che una persona che ha lavorato, seppur

priva di documenti, debba delegare i suoi diritti, la sua possibilità di regolarizzazione e, in una parola, il suo futuro alla volontà di un datore di lavoro.

I settori previsti riguardano lavoratori, in particolare in agricoltura, che lavorano con subappalti o con datori di lavoro che non sono propensi a intraprendere la procedura perché non è conveniente.

In ogni caso, al 15 agosto sono state presentate nel settore Agroalimentare oltre 30 mila domande che riguardano lavoratori operanti in agricoltura, industria agroalimentare e pesca.

<b>REGIONI TOP</b>	
<b>10 MODULI SUBORDINATI INVIATI</b>	
Campania	6.962
Sicilia	3.584
Lazio	3.419
Puglia	2.871
Veneto	2.756
Emilia Romagna	2.101
Calabria	1.550
Lombardia	1.526
Toscana	1.497
Piemonte	1.167
<i>Altro</i>	3.261

<b>Provincia TOP</b>	
<b>10 MODULI SUBORDINATI INVIATI</b>	
Caserta	2.904
Ragusa	2.005
Latina	1.897
Napoli	1.813
Salerno	1.774
Foggia	1.268
Verona	1.268
Roma	1.179
Cosenza	962
Bari	620
<i>Altro</i>	15.004

Purtroppo, possiamo dire che si è trattato di un ennesimo provvedimento condizionato dal compromesso politico.

Ma è stato, comunque, un provvedimento di civiltà e legalità.

In una valutazione complessiva, va però ricordato, che la regolarizzazione dovuta all'emergenza non modifica la normativa vigente in materia di ingressi legali e di inclusione lavorativa. I limiti normativi che hanno portato alla situazione pre Covid (parliamo di 600 mila irregolari, stima di diverse fonti), non vengono superate. Resterà sempre forte la possibilità di dover ricorrere tra pochi anni ad una nuova regolarizzazione generalizzata.

Negli ultimi trent'anni le sanatorie sono divenute il principale strumento di politica migratoria, assieme al "Decreto Flussi", che peraltro negli ultimi anni è stato ridotto ai minimi termini, dedicato essenzialmente ai lavoratori stagionali.

Prima dell'emergenza sanitaria erano allo studio del Parlamento alcune proposte di riforma strutturale, che miravano a superare l'attuale modello di gestione dei flussi in Italia introducendo alcuni meccanismi di ingresso tra cui il permesso di soggiorno per ricerca di lavoro, che consentirebbe ai cittadini stranieri di entrare in Italia in modo regolare, tramite la garanzia di uno sponsor, un ente pubblico o privato del territorio (associazioni, sindacati, enti locali ecc..), misura già in vigore in Italia tra il 1998 e il 2002.

Se la regolarizzazione è stata un provvedimento necessario nella fase di emergenza, passata la bufera, sarà importante ricominciare a discutere di una riforma strutturale, privilegiando gli ingressi legali e i percorsi di inclusione lavorativa, proprio per evitare di dover tornare ciclicamente alle "sanatorie".

Siamo in tempo di crisi, ma paradossalmente domande di lavoro in alcuni settori come quello agricolo ce ne sono sempre, anzi sono in crescita pur continuando a sussistere condizioni di forte disagio per questi lavoratori.

## “Persona, lavoro, ambiente”: La Fai sbarca alla 77ma Mostra del Cinema di Venezia

R.C.

*Riconoscimento alle pellicole che si distinguono nel trattare i temi. Un nuovo premio collaterale della Fondazione Fai Cisl Studi e Ricerche*

Nell'anno in cui tutto si è fermato per alcuni mesi e in cui anche il più antico Festival cinematografico del mondo rischiava di saltare, la Biennale Cinema si rafforza con il nuovo progetto della Fai Cisl e della sua Fondazione Studi e Ricerche: un nuovo premio collaterale che riguarderà le opere cinematografiche ritenute più interessanti e significative nell'affrontare i temi del lavoro e della relazione tra persona e ambiente.

“L'obiettivo – ha detto il Presidente della Fondazione, Vincenzo Conso – è quello di valorizzare le opere che affrontano i temi del lavoro nelle diverse dimensioni sociali e antropologiche e della relazione tra l'uomo, inteso come persona, le sue attività e l'ambiente, sia naturale che sociale: ipotizziamo che queste

direttrici tematiche, già presenti e consolidate nel panorama delle pellicole presentate a Venezia, saranno nei prossimi anni, anche in seguito all'evento epocale del Covid-19, sempre più frequenti e sviluppate dalle tematizzazioni cinematografiche”.

La Fondazione Fai Cisl Studi e Ricerche promuove, in Italia e all'estero, iniziative di studio, di ricerca e culturali sul lavoro agroalimentare e ambientale, sulle problematiche dell'agricoltura, dell'ecologia e della salute. È attiva nella promozione e produzione di documentari e recentemente ha ampliato la sua azione nell'ambito artistico con la produzione di docufilm e spettacoli teatrali, come “Il delegato”, opera che ha debuttato lo scorso ottobre a Matera, Capitale Europea della Cultura.





L'ideatore del premio, il sociologo Ludovico Ferro, insegna Processi Culturali e Comunicativi all'Università di Padova e studia da decenni i festival cinematografici come luoghi di sfera pubblica. Presiederà la giuria composta dal regista di teatro e cinema Alessio Nardin, che lavora, tra gli altri, presso Stanislavsky Electrotheatre di Mosca, Teatro Nazionale di Strasburgo, Théâtre National de Bretagne, Teatro Stabile del Veneto, dalla giornalista Susanna Tanzi, Style editor di Forbes, dal Capo Ufficio Stampa della Fai Cisl Rossano Colagrossi e dall'esperto di cinema Luca Zamparini, del Brooklyn College. Assieme, lavoreranno per assegnare il premio Fondazione Fai Persona, Lavoro, Ambiente e due menzioni speciali, una sul lavoro e una sull'ambiente.

“Per il sindacato agroalimentare e ambientale – commenta il Segretario generale della Fai Cisl Onofrio Rota – è una grande soddisfazione essere alla Mostra: si tratta di una bella opportunità per valorizzare le espressioni di una rinnovata sensibilità sui temi del lavoro e dell'ecologia, sui quali siamo da sempre impegnati con obiettivi di maggiore e migliore occupazione, di tutela dei diritti, di sostenibilità ambientale, sociale ed economica”.

Giovedì 10 settembre, dalle 11.30 alle 13.30, presso lo Spazio Incontri Venice Production Bridge, al terzo piano dell'Hotel Excelsior, saranno consegnati i premi e interverranno, tra gli altri, Onofrio Rota e Vincenzo Conso.

L'evento di premiazione ospiterà anche la proiezione speciale del docufilm “Siamo qui da vent'anni” (2020, Italia, 48'). Realizzato dall'Anolf Cuneo, con il contributo del Consorzio delle ONG Piemontesi, della Fai Cisl e della Fondazione Fai Cisl Studi e Ricerche, nell'ambito del progetto europeo “Frame, Voice, Report”, il documentario racconta, tramite testimonianze della vita dei migranti in Piemonte e in particolare nella provincia di Cuneo, come la vocazione agricola si sia rinnovata nel segno di una globalizzazione del mercato del lavoro che sopperisce alla mancanza di manodopera locale e contribuisce alla crescita di tante eccellenze del Made in Italy.

Saranno presenti all'evento anche il regista Sandro Bozzolo, i Presidenti di Anolf Cuneo e Anolf Piemonte, Roger Davico e Paolo Pozzo, rappresentanti della Fai Cuneo e della Fai Veneto, il Segretario generale della Cisl Piemonte, Alessio Ferraris, e la Segreteria nazionale della Fai al completo.

# Caporalato: un fenomeno antico e, purtroppo, sempre nuovo

Fatima Mariosa

*Una nuova indagine nella provincia di Foggia evidenzia molte criticità di un sistema che è cambiato formalmente ma non sostanzialmente*

“Gli arresti eseguiti tra la Calabria e Basilicata dimostrano ancora una volta che contro il fenomeno del caporalato non bisogna mai abbassare la guardia, soprattutto oggi, con una situazione di incertezza che rischia di rendere più ricattabili dalle organizzazioni criminali sia lavoratori che imprenditori”. Sono le parole del Segretario Generale Onofrio Rota dopo la notizia dei 52 arresti eseguiti nel mese di giugno. Un mese che ha aperto le porte a un'estate torrida segnata dalle incertezze e paure nate da una primavera segnata dalla pandemia. Ogni estate la cronaca nazionale elenca svariate notizie tra arresti, sfruttamento della manodopera, maltrattamenti e a volte purtroppo anche vittime.

Siamo nel 1995 quando venne avviata una commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno cosiddetto “caporalato” nella quale si legge: “Serpeggiava la solita giustificazione e cioè che il fenomeno è provocato dalla necessi-

tà di avere manodopera a basso costo per raggiungere l'obiettivo della competitività da parte delle aziende e maggior profitto. Qui infatti siamo dinanzi ad un fenomeno di illegalità trionfante, siamo di fronte ad un autentico dramma umano perché si trascura il fatto che ci stiamo occupando di decine di migliaia di esseri umani”. Nel mese di agosto di quest'anno, il giudice per le indagini preliminari, Roberto Crepaldi, sul caso della virtuosa azienda milanese “Straberry” dichiara: “Un quadro desolante, francamente degno di ben altra epoca e contesto, (...) denota una visione meramente economica del lavoratore, inteso come mezzo produttivo da spremere per conseguire un maggior margine di profitto”.

Salta agli occhi come passato e presente siano così simili tanto da rendere impercettibile la distanza di tempo che intercorre da una frase all'altra. Cambia il contesto e cambiano gli attori...ma non i ruoli! Tenere insieme il nuovo e il vecchio si traduce come una delle grandi sfide che oggi deve affrontare la Fai Cisl. Il fenomeno del caporalato, purtroppo, è un lascito del mondo vecchio che permane sotto altre forme, sistemi e organizzazione. Lo abbiamo rilevato con uno studio dedicato alla provincia foggiana, territorio che ospita da anni ghetti importanti nella quale si appoggiano o vivono parte dei lavoratori stagionali agricoli.

I principali risultati



emersi dall'indagine campionaria sono stati presentati il 21 luglio scorso in una giornata di formazione organizzata dalla Fai Cisl nazionale, a Foggia, rivolta a tutti i territoriali della Fai Cisl Puglia in previsione della campagna di raccolta del pomodoro 2020. I lavori sono stati aperti dalla Segretaria Nazionale Raffaella Buonaguro, che ha sottolineato quanto sia fondamentale ripartire dalle competenze evidenziando il ruolo della formazione, per poter far fronte alle sfide che il mondo del lavoro ci pone ogni giorno.



A seguire, il Presidente di Terra Viva, Claudio Risso, ha ripercorso tutti i passaggi della filiera del pomodoro considerato l'oro rosso della regione. La filiera del pomodoro da industria nel 2019 ha fatturato 3mld € di cui 2mld € generati dall'export, l'Italia nella produzione di conserve e trasformati detiene il 50% della produzione Europea e il 13% di quella mondiale. Claudio Risso, dopo aver spiegato le fasi della trasformazione del prodotto, ha affrontato un tema particolarmente attuale che negli ultimi anni vede protagonista il settore agricolo: l'innovazione tecnologica. Aziende agricole che, attraverso importanti investimenti, hanno trasformato totalmente la loro organizzazione andando verso una raccolta meccanizzata del prodotto. Un percorso di cambiamento che però, come ha specificato il Presidente di Terra Viva, non è così lineare. Ci sono alcune criticità economiche, strutturali e di sistema che non permettono un omogeneo sviluppo del settore.

Successivamente si è registrato l'intervento del Segretario Nazionale Mohamed Saady sulla definizione del fenomeno dell'intermediazione illecita, il quale ha sottolineato l'importanza del traguardo raggiunto con la legge 199 senza dimenticare cosa ancora è rimasto da fare, e quanto la Federazione stia combattendo per l'attuazione dell'intera legge. Il Segretario Na-

zionale ha inoltre illustrato le azioni prioritarie individuate dal piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura (2020-2022) e del continuo impegno della Federazione sul tavolo interministeriale.

La giornata si è conclusa con la presentazione dei dati emersi dall'indagine campionaria svolta nella provincia di Foggia. Dalle risposte degli intervistati per il 25% è stato chiaramente specificato il ruolo del caporale sia per il trasporto sia per l'alloggio. Lo stato contrattuale riscontrato nel campione vede un'alta percentuale di regolari rapporti di lavoro pari al 75% un fattore che si è riscontrato dopo l'entrata in vigore della legge 199 e dell'aumento dei controlli da parte dell'autorità competente. Il sistema dei caporali, dunque, non è cambiato nella sostanza ma solo nella forma diventando più sofisticato e subdolo muovendosi nel grigio per offrire un servizio migliore.

Un retaggio del passato quello dell'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro nel settore agricolo che non lascia scampo ai più vulnerabili. La Fai Cisl, insieme a tutte le federazioni regionali, è da sempre in prima linea per promuovere il lavoro di qualità e l'importanza del ruolo delle persone all'interno di una filiera che rappresenta un'eccellenza italiana.

Per le famiglie dei lavoratori e dei pensionati sono previste due prestazioni di sostegno al reddito: l'assegno al nucleo familiare (anf) e gli assegni familiari.

## Assegno al nucleo familiare

L'anf è dedicato alla famiglia del lavoratore dipendente, anche se pensionato, e l'importo è calcolato tenendo conto del reddito complessivo del nucleo familiare e del numero dei suoi componenti. Sono componenti del nucleo:

- lavoratore o pensionato richiedente;
- coniuge non legalmente separato;
- figli minori e maggiorenni inabili nonché quelli fino ai 21 anni, in particolari condizioni;
- fratelli, sorelle e nipoti collaterali orfani, minori o maggiorenni inabili;
- nipoti diretti minori, se a carico dei nonni.

Si ha diritto all'anf se il 70% del reddito complessivo del nucleo deriva da lavoro dipendente (da pensione o da altro trattamento previdenziale) e se non supera i limiti stabiliti ogni anno.

Per il calcolo, si considerano i redditi di ogni componente del nucleo (redditi da lavoro dipendente, della casa di abitazione, pensioni dirette e

di reversibilità erogate da Stati esteri, etc.), tranne:

- rendite vitalizie Inail;
- pensioni di guerra e privilegiate militari tabellari;
- indennità di accompagnamento e di frequenza;
- tfr;
- indennità di trasferta;
- indennizzo per danni da vaccinazione, trasfusioni ed emoderivati;
- anf;
- premio alla nascita e bonus bebè.

I lavoratori dipendenti e i pensionati devono fare domanda di anf direttamente all'istituto previdenziale competente, con modalità telematica. I lavoratori agricoli a tempo indeterminato (OTI) continuano a presentare la domanda, invece, al datore di lavoro.

Si perde il diritto all'anf quando la domanda viene presentata dopo 5 anni da quello al quale si riferisce.

## Assegni familiari

Gli assegni familiari sono per la famiglia dei:

- coltivatori diretti e mezzadri in attività, per i quali gli assegni familiari vengono pagati direttamente dall'Inps;
- pensionati delle gestioni speciali per gli autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori



diretti e mezzadri), per i quali sono erogate le maggiorazioni insieme ai trattamenti pensionistici.

L'importo degli assegni è calcolato tenendo conto del reddito familiare dei soggetti a carico del richiedente.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI  
E PER RICEVERE ASSISTENZA,  
RIVOLGITI AL NUMERO VERDE 800249307  
(ATTIVO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ TRA LE 9 E LE 18).



informazioni

# Dona il **5x1000** alla

## Fondazione Fai Cisl studi e ricerche (già FISBA-FAT Fondazione)

Puoi inserire la tua firma nel riquadro della  
dichiarazione dei redditi

**“Sostegno alle organizzazioni...  
non lucrative di utilità sociale...”**

Scrivendo nell'apposito spazio il codice:

# 97586180586

Si tratta di un gesto di generosità che  
non comporta alcun onere

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO)**

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 97586180586

Finanziamento della ricerca sanitaria

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

Finanziamento delle attività di ricerca e valorizzazione dei beni culturali

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche a norma di legge che svolgono attività di promozione della cultura sportiva

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

Il trattamento dei dati, contenuta nel presente foglio, è riservato e utilizzato solo dall'Agenzia delle Entrate

**eban**

ENTE  
BILATERALE  
AGRICOLO  
NAZIONALE

un **nuovo ente bilaterale**  
a **servizio** del **mondo agricolo**  
per lo **sviluppo**, **l'occupazione**,  
la **competitività** e le  
**buone relazioni sindacali**

